

**CENTRO STUDI**  
**CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI**

# **RASSEGNA STAMPA**



**31/10/2009**

**Commercialisti**

**Sole 24 Ore**      31/10/2009    p. 35    Siciliotti: gli studi garanti del credito      1

**Energia rinnovabili**

**Sole 24 Ore**      31/10/2009    p. 24    Più sostegni in Italia alle energie rinnovabili      2

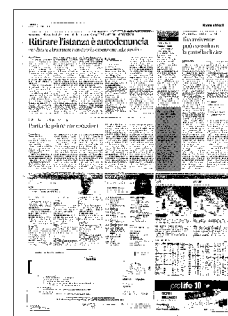
**Liberalizzazione servizi**

**Sole 24 Ore**      31/10/2009    p. 5    Gasparri: blindate le liberalizzazioni      3

COMMERCIALISTI E PMI

## Siciliotti: gli studi garanti del credito

Le banche si affidino alle competenze dei commercialisti per concedere il credito alle piccole imprese. È l'invito del presidente dell'ordine, Claudio Siciliotti, al convegno organizzato a Siena da Confindustria e ordine locali. «I commercialisti possono essere l'elemento di garanzia determinante per l'attendibilità del dato contabile delle pmi - ha detto Siciliotti -. Le banche fanno credito con sempre maggiore difficoltà e il tessuto imprenditoriale soffre in questi mesi una pesante crisi di liquidità». Ha aggiunto: «Le pmi hanno difficoltà di accesso al credito molto maggiori rispetto alle imprese medio grandi. Soprattutto le srl hanno in genere pochissimo capitale investito».



INTERVENTO

# Più sostegni in Italia alle energie rinnovabili

di **Wulf H. Bernotat**

L'espansione delle energie rinnovabili è una delle sfide cruciali del nostro tempo, per fare fronte al crescente fabbisogno d'energia, a tutela del clima e in risposta al calo delle scorte di risorse fossili.

Alla fine del secolo, le rinnovabili potrebbero aver sostituito le energie fossili, che ancora oggi coprono l'85% del consumo energetico mondiale. Solo dal 2007, il volume d'investimento mondiale nelle fonti di energie rinnovabili è raddoppiato annualmente, passando da 30 a 60 miliardi di euro l'anno.

Gli esperti si aspettano che entro il 2020, l'investimento complessivo raggiungerà i 400 miliardi di euro l'anno: si assisterà quindi a una crescita di questo settore di dimensioni mai raggiunte finora.

Già oggi, E.ON promuove lo sviluppo delle fonti d'energia rinnovabile. Nei soli prossimi tre anni, investiremo circa 8 miliardi nelle rinnovabili, tanto quanto nessun'altra azienda energetica europea. L'Italia rappresenta per noi un mercato cruciale per le rinnovabili, in cui vorremmo portare il nostro know how.

Nei prossimi due anni, solo in Italia, investiremo più di 200 milioni nell'idroelettrico, la principale risorsa rinnovabile del paese.

Inoltre, in Italia punteremo sull'eolico e sul fotovoltaico. Già oggi E.ON produce quasi il 10% dell'energia eolica italiana e intende incrementare questa percentuale in futuro con la progettazione di nuovi parchi eolici. In seguito, il fotovoltaico sperimenterà nel mondo la più grande fase di crescita nelle rinnovabili. L'Italia ne presenta le condizioni migliori. Entro la fine dell'anno vorremmo quindi concludere il primo progetto fotovoltaico nel paese.

E.ON fa parte del consorzio Desertec, che opera attualmente per la realizzazione del più grande progetto fotovoltaico: l'energia solare proveniente dal deserto del Sahara potrà essere sfruttata su vasta scala dall'Europa e dagli stati africani confinanti. Come altri progetti, il successo di questo studio dipenderà da fattori politici, che dovranno permettere il potenziamento di una rete ad alta tensione internazionale per gli impianti Desertec.

Data la sua posizione geografica, e anche per i suoi rapporti politici con gli stati del Nordafrica, l'Italia anche qui potrebbe ricoprire un'importante funzione.

Per realizzare progetti come Desertec, non bastano grandi aziende che mettano a disposizione know-how e capitale. In Europa abbiamo bisogno di condizioni quadro uniformi con un meccanismo d'incentivazione duraturo.

Dobbiamo riuscire a portare la redditività delle rinnovabili agli stessi livelli di quella delle fonti convenzionali. Solo così saremo in grado di produrre energia dalle rinnovabili a lungo termine.

In molti paesi, anche in Italia, abbiamo ancora oggi il problema che i percorsi autorizzativi, tra la decisione d'investire e la messa in esercizio degli impianti, durano a lungo. Soprattutto gli iter frammentati a livello regionale e tempi di conclusione non vincolanti, in Italia, ci danno oggi ancora problemi nella realizzazione d'infrastrutture "verdi". Il governo italiano, in questo senso, ha mostrato alcuni segnali di miglioramento che influenzano positivamente i progetti.

In futuro potremo disporre d'un mondo energetico completamente diverso: strutture decentralizzate più forti e sistemi intelligenti, con tecnologie innovative, nuove strategie nella pro-

duzione d'energia e comportamenti diversi di consumo. Fino a quel momento però dobbiamo essere realisti. Prima che le energie rinnovabili siano predominanti, dovranno trascorrere ancora molti decenni.

Nel frattempo, l'energia dovrà mantenere l'equilibrio tra protezione del clima, sicurezza e prezzo accessibile. Per questo oggi contiamo su un ampio mix energetico che impiega in modo efficiente tutte le energie disponibili, senza rischiare aspre rotture e stabilità del nostro ordine sociale odierno.

## LO SCENARIO

Si prevede che entro il 2020 gli investimenti possano raggiungere nel mondo la quota dei 400 miliardi l'anno

## I NODI DA SCIogliere

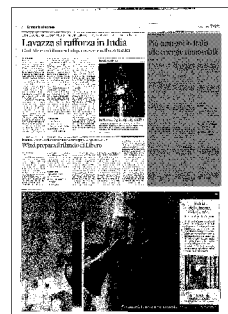
Dal governo di Roma sono giunti segnali positivi, ora tocca agli enti locali snellire le autorizzazioni

Siamo consci della nostra responsabilità e desideriamo rendere trasparenti le nostre attività, aprendo un dialogo. E lo vogliamo fare anche con il coraggio delle verità scomode, anche qui in Italia. Desideriamo che le nostre idee sul futuro energetico diventino parte di un dibattito pubblico costruttivo, che ci aiuti a verificarle e a perfezionarle.

Poiché una cosa è certa: solo ottenendo il più presto possibile il consenso da tutte le parti della società, in merito al futuro energetico, si potranno avviare i cambiamenti necessari dei nostri sistemi di energia.

Presidente e amministratore delegato di E.ON

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Servizi pubblici locali. Stop modifiche al Senato**

# Gasparri: blindate le liberalizzazioni

**Giorgio Santilli**  
ROMA.

La liberalizzazione dei servizi pubblici locali esce indenne dal delicato passaggio in commissione Affari costituzionali al Senato e Maurizio Gasparri promette che l'articolo 15 del decreto Ronchi resterà blindato anche nel voto dell'assemblea di palazzo Madama. «Abbiamo deciso - dice il capogruppo dei senatori Pdl - di scegliere, e di farlo nel modo più trasparente, di mantenere integro il testo, introducendo soltanto puntuali modifiche che esplicitano alcuni sottintesi e che vanno nella direzione di ampliare la concorrenza, per valorizzare le potenzialità della nostra imprenditoria pubblica e privata».

Gasparri rivendica alla maggioranza il merito della difesa del testo a Palazzo Madama. «Abbiamo messo un punto fermo nella farraginoso disciplina del settore - dice in una nota - e abbiamo creato le condizioni per una seria politica industriale che apra le porte del mercato e della concorrenza anche nella gestione di servizi che per troppo tempo sono stati al riparo dalle spinte liberalizzatrici e sottratti alla dinamica del confronto fra una pluralità di operatori».

Mai, in effetti, in passato, una liberalizzazione dei servizi pubblici locali proposta dal governo era passata indenne dal voto parlamentare. Basti pensare alla riforma Lanzillotta, dai contenuti non troppo diversi da quella voluta ora dal ministro delle regioni Raffaele Fitto: fu varata dal governo Prodi e poi stravolta da Rifondazione comunista e Verdi nella scorsa legislatura alla Camera, per altro dopo esser rimasta bloccata oltre un anno tra un rimpallo e un altro.

Forse è ancora presto per dire se il testo varato dalla commissione Affari costituzionali sia o meno quello definitivo, ma le affermazioni di Gasparri di ieri confermano la volontà della maggioranza di procedere su

questa strada senza cedimenti. Non è ancora chiaro neanche se il governo metterà la fiducia sull'intero provvedimento, martedì prossimo. L'ipotesi si sta prendendo in considerazione, ma il governo ha già depositato alcuni emendamenti aggiuntivi (ancora coperti da riservatezza) che farebbero pensare a una discussione aperta in aula.

Due le modifiche più rilevanti introdotte dalla commissione Affari costituzionale rispetto al testo varato dal consiglio dei ministri. La prima dà più tempo alle amministrazioni pubbliche azioniste delle società quotate in borsa di scendere prima sotto il 40% (entro il 30 giugno 2013) e poi sotto il 30% (entro il 31 dicembre 2015). La seconda dà la possibilità di salvare anche le gestioni in house (cioè totalmente controllate dall'ente pubblico azionista) a condizione però che, anche in questo caso, il soggetto pubblico scenda sotto il 40% del capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SOLE NOVITÀ**



**Maurizio Gasparri**

## Le modifiche del Senato

- Previsto più tempo alle amministrazioni pubbliche azioniste delle società quotate in borsa di scendere prima sotto il 40% (entro il 30 giugno 2013) e poi sotto il 30% (entro il 31 dicembre 2015)
- Possibile salvare anche le gestioni in house (cioè totalmente controllate dall'ente pubblico azionista) a condizione però che, anche in questo caso, il soggetto pubblico scenda sotto il 40% del capitale

